SALA 39.

FUTURISTI ITALIANI.

Commissario: F. T. MARINETTI.

LA NUOVA PITTURA FUTURISTA.

I pittori tradizionali italiani sono fermi nel così detto *vero* e nella ripetizione monotona dei soggetti apparsi in un milione di Gallerie e di Esposizioni; i modernizzanti italiani si sforzano di arricchire il vero con elementi volumetrici di Cezanne o elementi dinamici di Boccioni; i cubisti francesi ripetono le loro ricerche di volumi liricizzati di dinamismo plastico futurista; gli altri avanguardisti francesi romanticamente complicano di Freudismo gli stati d'animo boccioniani.

Noi futuristi, balzati da tempo nella trasfigurazione individualistica dell'universo, dopo aver conquistata l'estetica della macchina, la pittura dello stato d'animo e del dinamismo plastico, sentiamo che occorre uno slancio in avanti.

Al di là del dinamismo plastico e solidificazione dell'impressionismo siamo entrati nella turbinosa e straripante matassa della simultaneità di tempo-spazio, lontano-vicino, concreto-sognato, ricordato-sperato.

Siamo nella grande intuizione delle forze misteriose da esprimere plasticamente. Soffriamo però del loro continuo movimento centrifugo e della loro tendenza a precipitarsi molto al di là del nostro *io* pur così immensificato dalla volontà creativa.

È giunta l'ora di ingigantire la nostra ambizione artistica e d'imporre nuove leggi d'ordine, di concisione e di contorno definito a tutto ciò che in noi e fuori di noi ci appare come fuggente atmosfera, come brivido d'infinito, come onnipresenza policentrica.

È giunta l'ora di definire la fascinante simultaneità della nostra anima e di darle la vita di un organismo perfetto. Le nostre **simultaneità organizzate**, sotto forma di quadro o di complesso plastico polimaterico, saranno dei nuovi corpi vivi formati di pezzi d'universo concreto o sognato, vaste reti di nervi raggi o correnti elettriche, grandi sistemi sanguigni arteriosi e venosi strappati all'infinito di cui cominciamo a intuire la corposità, gli spessori e la perfetta organicità.

1) evitando l'errato punto di partenza astratto degli avanguardisti francesi e implicitamente la loro monotonia fredda e arbitraria, noi parliamo da un punto di vista reale. Togliamo dalla vita vissuta, trepidante, visibile, odorosa e tattile la simultaneità da organizzare e costruire plasticamente e che vogliamo respirante e palpitante.